

## DALLA PRIMA PAGINA

GIANCARLO DILLENIA

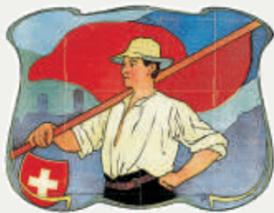
## L'inquietante trionfo della quantità

tenzione che riesce a richiamare. Il video più insulso diventa virale e si consacra nuovo punto di riferimento. La sua celebrità dura lo spazio d'un batter di ciglia, perché una nuova amenità subito incalza e oscura la precedente. Ma questo sembra irrilevante, nel mondo della quantità. Che per aumentare ancora deve inevitabilmente essere consumata in fretta, sempre più in fretta.

Questa febbre quantitativa riesce a contagiare anche settori che pure vantano quadri di riferimento rigorosi. Come la ricerca scientifica. Capita così di imbarcarsi in indagini tutte prese dal conteggio di dati fine a se stesso, impressionante nelle sue dimensioni, ma il cui significato non sembra andare oltre - ancora una volta - l'impatto legato alla quantità. Intendiamoci: ci sono ambiti in cui la possibilità di rilevare, contare e combinare fra loro in tempi brevi milioni di dati permette, ad esempio, di comprendere meglio il funzionamento di certi meccanismi molecolari e quindi intervenire, salvando delle vite. Ma quando la ricerca spende tempo ed energie per contare il numero totale di passi compiuti dagli abitanti di un formicaio in 7 minuti, è lecito chiedersi se siamo di fronte a una cosa sensata o solo al sottoprodotto dell'euforia quantitativa innescata dagli strumenti tecnologici. Roba da *Ig Nobel*, si dirà. Ma anche il celebre premio, nato all'insegna dell'ironia, si muove oggi su un confine ambiguo, che si va stemperando e che tende a legittimare tutto. Il che dà qualche motivo di apprensione a quanti continuano a credere che la ricerca - le cui risorse non sono infinite - dovrebbe occuparsi prioritariamente di altro.

A questo punto mi aspetto due critiche. La prima è di essere superficiale. Può darsi. Ma come non esserlo parlando di una realtà che fa proprio del *surfing* in rete, nelle sue diverse manifestazioni, la pratica dominante per acquisire informazioni e conoscenze il più delle volte effimere, su cui poi costruire la propria rappresentazione del mondo? È il trionfo della superficie sulla profondità e se qui si gioca la partita, di questo bisogna prima di tutto prendere atto. La seconda critica è quella di essere nostalgico di un passato idealizzato, fatto di pochi Socrate, Bach e Dostoevskij, ma che in realtà era fatto anche di grandi sofferenze e grandi limiti che oggi non vediamo più. È un rischio, lo ammetto. Ma d'altra parte questo passato ci ha consegnato pensieri e opere che dopo secoli (e per secoli ancora) ci danno conforto, stimolo e incentivi ad andare avanti. Noi che cosa consegneremo al futuro? Tecnologie quantitative sempre più performanti, ma anche più deformanti e devastanti? C'è sicuramente dell'altro, anche oggi. Ma chi lo vede alzare la mano (e la voce) per aiutarci a individuarlo.

## CENT'ANNI FA



## 8 settembre 1919

Scontro tra motociclisti - Sabato sera, verso le ore 7, sulla strada che dalla stazione scende a Cassarina, e precisamente all'altezza del ponte di Tassinio, il signor Augusto Vidoli andava a dar di cozzo colla propria motocicletta contro altra moto pilotata dal signor dott. Ubaldo Censi.

Dalla caduta sortì assai malconcio il Vidoli che riportò una larga ferita alla fronte ed una contusione sotto l'occhio sinistro.

Il dott. Censi se la cavò con leggere lesioni. Medicato d'urgenza alla poliambulanza della Croce Verde il signor Vidoli venne poi accompagnato al Civico Ospedale.

Il suo stato non desta inquietudini.

Un accidente di caccia - che poteva avere serie conseguenze è occorso ieri al sig. Nello Casagrande di Breganzona. Durante una partita di caccia sul Monte Lema rimase colpito al viso ed in varie parti del corpo da una scarica di altro cacciatore, il sig. Ghielmetti di Lugano che si trovava a circa 30 metri da lui e che non aveva scorto l'amico nascosto (...). Prontamente medicato, il ferito fu trasportato alla Clinica Moncucco: ne avrà per un po' di giorni, ma fortunatamente senza conseguenze.

Lo sciopero dei tipografi - è terminato sabato sera dopo alcune sedute tenute a Bellinzona fra l'ufficio federale di conciliazione e le rappresentanze delle associazioni operaie e padronali. Il lavoro è stato ripreso stamane.

L'accordo è intervenuto sulla base di questi salari: per 1919, fr. 62 per settimana; per 1920 fr. 63 e per 1921, fr. 65 per settimana.

La pace con l'Austria - Parigi, 8 settembre - La delegazione austriaca ha inviato al segretario generale della conferenza della pace una nota che informa come l'Assemblea nazionale abbia conferito i pieni poteri al cancelliere Renner per la firma della pace. La firma avverrà mercoledì mattina 10 settembre.

## L'OPINIONE ■ KARIN VALENZANO ROSSI\*

## IL TICINO E IL DOPPIO VOLTO DELLA LIBERA CIRCOLAZIONE



Le relazioni fra la Svizzera e l'Unione europea sono al centro del dibattito da ormai trent'anni. Dopo il no allo Spazio economico europeo, la Svizzera ha scelto la via degli accordi bilaterali per accedere al mercato europeo e rafforzare la cooperazione nel campo della ricerca e della sicurezza. La libera circolazione delle persone è il principale nodo da sciogliere per assicurare la stabilità del nostro Paese. Da un lato è una risorsa necessaria per far funzionare la nostra economia, in particolare nei settori in cui scarseggia la manodopera residente, come l'industria, la sanità, l'edilizia e la ristorazione. Dall'altro lato, però, rappresenta un rischio e finanche un ostacolo, perché il profilo dei lavoratori provenienti dall'UE è mutato negli anni con un aumento significativo nel settore dei servizi in posizioni di responsabilità, come nel settore fiduciario, bancario e universitario. In Ticino percepiamo in modo netto questo cambiamento e questa minaccia. L'andamento economico influenza pesantemente l'afflusso di manodopera. Dall'entrata in vigore dell'accordo nel 2002 l'immigrazione dei cittadini UE e dell'Associazione europea di libero scambio è aumentata con un saldo migratorio netto compreso fra le 20.000 e le 75.000 persone all'anno. Alla fine del 2002 la Svizzera contava

163.000 frontalieri. A fine giugno 2019 ne contava 322.838. In Ticino è stato raggiunto un nuovo record con 66.316 frontalieri (28% della popolazione attiva). Questo nuovo picco ha dato il fuoco alle polveri al blocco di sinistra, che mette sul banco degli accusati le aziende e chiede salari minimi per tutti, e il blocco Lega/UDC, che chiede la fine della libera circolazione delle persone. In questo clima assordante da stadio, che non lascia spazio al necessario compromesso politico, c'è spazio per un cambio di prospettiva che analizza le misure di protezione già esistenti per individuare nuove possibili soluzioni a un problema strutturale legato alle forti differenze economiche fra Svizzera, Ticino e Italia del nord.

Un primo strumento di contenimento del dumping salariale è costituito dalle misure d'accompagnamento: dall'obbligo di notifica dei posti di lavoro nei settori con un'elevata disoccupazione, ai contratti collettivi e ai contratti normali obbligatori. In Ticino contiamo 9 contratti collettivi di lavoro e ben 19 contratti normali che prevedono salari minimi nei più disparati settori: dagli impiegati fiduciari agli operatori dei call center.

Queste misure di protezione dei salari possono rivelarsi tuttavia un'arma a doppio taglio, poiché i salari minimi garantiti aumentano l'attrattiva per la manodopera frontiera e rischiano di rendere ancor meno attrattivo il lavoro per i residenti. Esse intervengono inoltre a scoppio ritardato sul mercato del lavoro. È un po' come voler spegnere un incendio portando l'acqua con le mani.

Dobbiamo avere il coraggio di chiederci se dobbiamo ricorrere a rimedi estremi per ridurre le distorsioni economiche nella zona di confine. Dobbiamo ricorrere a misure obbligatorie che spingono i frontalieri a contribuire all'economia locale attraverso l'acquisto di beni e servizi in Ticino? Certo, queste misure mal si conciliano con lo spirito liberale d'apertura al mercato.

Il vero dilemma, che dobbiamo avere il coraggio di affrontare, è un altro: libera circolazione delle persone, sì o no? La votazione sull'iniziativa popolare per la limitazione, che mira ad abolire la libera circolazione delle persone, ci porterà alle urne nel 2020 a sciogliere questo nodo: vogliamo mantenere la libera circolazione, accompagnata dalle misure di protezione dei salari oppure ritornare a un sistema di gestione della manodopera basato sui contingenti e un controllo preliminare delle condizioni salariali? Il Consiglio federale deve prendere sul serio le preoccupazioni e le paure della popolazione legate alla concorrenza sul mercato del lavoro, specialmente in una zona di frontiera, come il Ticino, così vicino alla Lombardia e così lontano da Berna. Le misure d'accompagnamento devono essere rafforzate e applicate in modo capillare. Il sistema d'imposizione dei frontalieri deve essere cambiato per ridurre l'attrattiva fiscale del lavoro in Ticino. Ulteriori correttivi per le zone particolarmente sotto pressione devono essere introdotti. Sono convinta che solo in questo modo potremo percorrere una via di accordi bilaterali giusti.

\* candidata del PLR al Consiglio nazionale

## L'OPINIONE ■ DEBORAH MEILI\*

## UN'AGRICOLTURA IN SINTONIA CON LA NATURA

Il cibo - assieme all'acqua e all'aria - è la nostra base vitale. L'agricoltura è dunque il presupposto per ogni relazione sociale e attività economica. Ma la produzione di cibo si basa sulla natura: paradossalmente, l'agricoltura attuale sta contribuendo alla deturpazione delle proprie fonti di sostentamento, minacciando la sicurezza alimentare globale.

Su un pianeta limitato dobbiamo fare un uso astuto delle risorse limitate. Eppure, anche il settore agricolo applica ancora la logica dell'usa e getta. L'agricoltura è ingorda di risorse limitate, tra cui superfici terrestri e marittime, suoli fertili, acqua, petrolio e fertilizzanti chimici. Parallelamente danneggia gravemente la biodiversità e gli ecosistemi e contribuisce massicciamente al cambiamento climatico. Il quale, causando

eventi estremi più intensi e frequenti, già colpisce l'agricoltura stessa. Le siccità ad esempio, causano perdite di raccolti e aumentano anche i prezzi globali degli alimenti, la malnutrizione, la povertà, le migrazioni e i conflitti.

Per garantirci un futuro vivibile dobbiamo sovvertire la logica dell'usa e getta con quella delle tre R: riduci, riusa e ricicla. Anche nel settore agricolo è necessaria una logica di circolarità dove i rifiuti sono risorse di valore da riutilizzare. Concretamente, dobbiamo ridurre lo spreco alimentare, attualmente 1/3 del cibo prodotto. Non contabilizzata nelle statistiche è la produzione di mangimi. Dobbiamo dunque consumare radicalmente meno prodotti di origine animale e utilizzare le superfici per la produzione di vegetali proteici. Dobbiamo ridurre l'utilizzo di fertilizzanti chimici e utilizzare metodi biologici, quali il compo-

staggio. La biodiversità agisce da fitosanitario naturale. Dobbiamo dunque favorire sistemi che la promuovano e non pratiche che la distruggono (pesticidi e monoculture). Mangiare più locale e stagionale. Ricreare un legame con la terra con iniziative quali orti collettivi/bio urbani. Inoltre favorire un'agricoltura più etica e con meno lesioni ai diritti umani. Queste sono alcune misure necessarie per garantirci un futuro vivibile. Tuttavia i vertici, dai partiti di governo agli attori lobbistici più forti, non hanno finora mostrato la sensibilità indispensabile verso la collettività e verso le generazioni future. È dunque necessario rinnovare il Parlamento con persone che abbiano la giusta consapevolezza ecologica e che siano svincolati da interessi personali.

\* candidata de I Verdi, Sinistra alternativa e Giovanni Verdi al Consiglio nazionale

## DALLA PRIMA PAGINA ■ CARLO SILINI

## Il lato oscuro della spontaneità

sociale, sono alfabeti emotivi: dicono o fanno le cose sbagliate nel momento giusto o viceversa, sono fuori luogo. Ridono o piangono quando non si dovrebbe. Restano muti quando dovrebbero parlare. Non sono abbastanza partecipi al dolore dei parenti al funerale, non hanno tatto nel riferire notizie delicate, gli scappa da ridere a messa o al processo. Si chiama spontaneità e nel mondo della sociologia delle emozioni è quasi una bestemmia.

Spiega Cerulo: «Ci sono delle regole della cultura di appartenenza. Si pensi al pranzo che si tiene in famiglia o all'andare a mangiare fuori con gli amici e a come cambia se si esce col datore di lavoro o nella cena di gala. Queste regole implicano dei comportamenti che sono codificati, standardizzati, etichettati. Uscir fuori da questi comportamenti, se non lo prevede la società significa essere puniti. Che in ottica lavorativa vuol dire essere

declassati, essere giudicati negativamente o perdere gli incentivi». Potrebbe sembrare un ragionamento cinico: mi comporto nel modo che l'ambiente sociale si aspetta da me per ottenere ciò che mi interessa. In parte è così e ci sono veri campioni mondiali di opportunismo e laccate falsità.

In questi casi le tecniche insegnate dalla sociologia delle emozioni sono un arsenale potentissimo nelle mani dei cordardi e degli arrampicatori sociali. Senza contare che esistono circostanze in cui non lasciarsi ingabbiare dalle convenzioni dell'ambiente esterno è un dovere morale: come quando uno spirito critico si ribella alle regole di un regime disumano. Tutti i grandi eroi e rivoluzionari sono stati dei devianti emozionali.

Ma la sociologia delle emozioni è anche un manuale per sopravvivere in una società che impone codici di comportamento precisi e sensati, che rendono possibile una rispettosa convi-

venza. Con la scusa della spontaneità c'è chi vomita fiele su tutti quelli che non la pensano come lui. È una deriva drammatica che gode di grande fortuna nella comunicazione politica contemporanea.

Perciò, una certa rialfabetizzazione emozionale è tutt'altro che inopportuna. E non solo per chi ricopre ruoli pubblici. Per quanto possa essere duro accettare che non otterrai un lavoro se dici al tuo potenziale futuro capo che sembra un cammello, è pur vero che la spontaneità è un'arma che solo chi ti ama è disposto a tollerare. Ma anche nella vita di coppia, di famiglia e nelle amicizie l'assoluta trasparenza va maneggiata con cura, cercando cioè di non produrre rabbie o dispiaceri inutili, per dirne una.

La summa del discorso è che uno può benissimo decidere dove e quando togliere i filtri tra quello che sente dentro e ciò che vive fuori, purché poi ne accetti le conseguenze.

## CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo CdT: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Sottoceneri: Paride Pelli

Direttore operativo: Gianni Righinetti

Vicedirettori: Gianni Righinetti e Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Mondo e economia: Osvaldo Migotto

Ticino&amp;Svizzera: Paolo Galli

Politica federale: Giovanni Galli

Sottoceneri e giudiziaria: John Robbiani

Sopraceneri: Alan Del Don

Sport: Flavio Viglezio

Cultura&amp;Società: Mauro Rossi

Posta dei lettori: Luca Bernasconi

CorrierePiu: Carlo Silini

Sito web: Paride Pelli

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Coordinamento sezioni tematiche: Jona Mantovan

Viaggi e Lifestyle: Prisca Dindo

Redazioni esterne:

Sottoceneri

Lugano Quartiere Maghetti,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto via Gian Alfonso Oldelli 1,

6850 Mendrisio, mendrisiotto@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Sopraceneri

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Ticino&amp;Svizzera

cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch

Mondo&amp;economia

estero@cdt.ch - economia@cdt.ch

Sport sport@cdt.ch

Cultura&amp;Società spettacoli@cdt.ch

Lettere lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.34.35

annunci@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi

17.00-20.30

Tel. 091.960.32.07

Fax 091.930.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,

venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero

(paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50

Cambiamenti d'indirizzo

con EXTRA SETTE fr. 3.50 fr. 5.- in Svizzera

Numeri arretrati fr. 3.50 fr. 10.- all'estero (a sett.)

Prezzo di vendita in Italia € 2,50